

Anna Matura
Università Jagellonica
di Cracovia

MOTIVAZIONI STORICHE
E SOCIO-CULTURALI
DELL'USO DEI NOMI DEGLI
ANIMALI DOMESTICI NELLE
ESPRESSIONI ITALIANE,
FRANCESI E SPAGNOLE CHE
RIGUARDANO L'AMORE

In quasi tutte le culture, gli animali addomesticati in quanto i più vicini all'uomo sono, tra tutti gli animali, una ricca fonte di metafore, che rispecchiano anche nel linguaggio riferito all'amore, il nostro comportamento e i nostri tratti di carattere.

La lingua attinge abbondantemente dal mondo animalesco, basandosi sia sui tratti fisici sia sulle caratteristiche comportamentali degli animali, per descrivere tra l'altro, la sessualità dell'uomo e il suo erotismo. Queste due nozioni, originariamente protette dal tabù riguardante costumi e lingua sono passate nell'ambito di proibizioni nella sfera di superstizioni, sensibilità, gentilezza e anche decenza. Una naturale vergogna umana ci trattiene dal parlare apertamente di affari intimi legati soprattutto all'erotismo, di non rivelare i problemi vergognosi di fronte alle persone che riteniamo non essere preparate quali per esempio i bambini (Leszczyński 1998: 25–26).

La decenza, la vergogna e la delicatezza hanno rafforzato nel tempo la costituzione di tabù o di eufemismo.¹ Partendo da questo presupposto rileviamo come i nomi di animali (intesi come animali domestici) nell'ambito dell'amore spesso svolgono funzioni eufemistiche², in altri casi invece entrano nell'ambito delle invettive (cf. Matura 2006: 70–96). Così è per altro anche per la descrizione di alcune parti intime dell'uomo, della sua vita sessuale e delle sue funzioni fisiologiche (Zimnowoda 2003: 105).

Effettivamente l'obiettivo del presente lavoro è quello di stabilire le motivazioni di valutazione sia positiva che negativa dei nomi degli animali domestici esaminando le metafore che concernono l'amore, soprattutto erotico, dal punto di vista etimologico e facendo riferimento alle credenze popolari e alle mitologie. Cerchiamo inoltre di spiegare i casi in cui le espressioni con i nomi degli animali domestici vengono ispirate dal carattere istintivo di essi, dalla voglia del mantenimento della vita e della continua-

¹ Cf. Widłak 1968: 19–22; Widłak 1970a: 12; vedi anche: Widłak 1970b: 1084.

² Vedi: Kany 1960, cap. VI, pp. 133–193.

zione della specie. L'animalizzazione dei comportamenti umani porta spesso alla devolarizzazione dell'uomo e in seguito anche il linguaggio riferito all'amore, in cui appaiono come metafore i nomi di animali, viene ridotto alla sfera dell'erotismo a cui è rivolto il presente lavoro. L'erotismo (la parola viene da *erotico* per *eroti(cis)mo*) si riferisce alla sfera fisica ed è meno generale di amore. Si tratta dell'insieme degli istinti, dei desideri, delle manifestazioni relative alla sfera sessuale.³ L'amore, invece, è un intenso sentimento di affetto, inclinazione profonda verso qualcosa o qualcuno, forte attrazione, anche sessuale, verso un'altra persona. È anche un complesso di atteggiamenti, di attività e modificazioni morfologiche che nella maggior parte degli animali accompagnano la riproduzione.⁴ Sarebbe quindi difficile cercare espressioni con i nomi di animali legati all'amore spirituale visto innanzi tutto il carattere istintivo di questi esseri (Clébert 1971: 10). L'eccezione costituiscono i termini affettivi che esaminiamo nel presente articolo.

La presentazione di ogni lessema che si riferisce agli animali particolari è divisa in due parti. Nella prima parte vengono evocati gli esempi tratti dai dizionari francesi, italiani e spagnoli che servono come base per la presente ricerca. Nei casi di alcuni nomi di animali come *asino*, *cane*, *pecora*, *porco*, *vacca* individuiamo il campo lessicale di soprannominati termini considerando necessario il completamento del "panorama" del lessico animalesco erotico.

La seconda parte si riferisce all'etimologia che a volte motiva l'uso dei termini esaminati nel linguaggio erotico-amoroso, alle fonti socio-culturali (mitologie, credenze popolari, superstizioni), e in misura minore a quelle storiche. È rilevante sottolineare che non sempre si possono tracciare i confini tra le soprannominate fonti. Nel caso di nomi di alcuni animali come *il mulo*, *il tacchino* o *la vacca*, la motivazione nelle espressioni si riferisce piuttosto a certi tratti del loro carattere o della loro fisionomia, è difficile cercarla nelle fonti culturali o etimologiche che sotto queste voci vengono quindi ommesse. Per quanto riguarda alcuni termini, come per esempio *asino* o *anatra*, mancano in alcuni dizionari riguardanti le singole lingue le espressioni che si riferiscono all'amore, il che viene accennato nella presentazione di un dato nome di animale.

ASINO/ASINA

Il raglio rumoroso dell'asino con toni acuti e bassi alternati fa ridere, o al contrario, piangere.⁵ Il GDLI annota l'espressione idiomatica *far come l'asino del pentolaio*, risalente al XIV secolo, col significato di 'far l'amore con tutte le donne incontrate'. Nella stessa accezione esiste anche la locuzione verbale *farsi asina* 'prostituirsi'.⁶ Né i dizionari francesi⁷ né spagnoli non registrano il lessema *âne/asno* nel linguaggio che si riferisce all'amore.

³ VLI, s.v. *erotismo*.

⁴ VLI, s.v. *amore*.

⁵ VLI, s.v. *asino*.

⁶ GDLI, c.v. *asino*.

⁷ GROBERT, s.v. *âne*; P. Imbs, TLF, s.v. *âne*.

Campo lessicale

In Toscana funziona il nome familiare e dispregiativo per asino, *ciuco*. Con *la voglia del ciuco* viene chiamato priapismo, deformità fisica consistente nell'enormità del pene. La parola voglia invece è legata alla credenza che una deformità del bambino sia causata da una voglia insoddisfatta della madre incinta.

Etimologia

Asino viene dal latino *asinus* che è in greco *óvos*, da dove prende origine il composto *ónaypos* che contiene *áypios* che significa *selvaggio*.⁸ In italiano *asino* viene da *asinum* di origine preindeuropea. Già nell'italiano antico il lessema *asino* indicava 'il corpo dell'uomo' in contrapposizione all'anima.⁹ Il lessema *asina* viene dal lat. *asina* 'femmina dell'asino',¹⁰ in quanto 'puttana' viene usata prima dell'anno 1400, la locuzione verbale *farsi asina* è un pò più recente, risalendo a poco prima del 1533 (Ariosto) ed è indicata come ingiuriosa. Il lessema *ciuco* è probabilmente di origine espressiva.¹¹

Fonti socio-culturali e storiche

Il termine *asino* già nelle mitologie aveva tra l'altro una connotazione erotica, peggiorativa (cf. Matura 2006: 77). L'asino, come Satana, significa il sesso, la libido, l'elemento istintivo dell'uomo, una vita che si svolge a livello dei sensi.¹² È il simbolo del desiderio e della fecondità.¹³ In Egitto *l'asino* era l'incarnazione dei poteri vitali che dominavano l'anima.¹⁴

I romani associavano l'asino a Priapo, dio della fecondità, e gli consacravano questo animale. Nella Sacra Scrittura l'asino è l'esempio di un animale impuro visto il suo carattere che gli veniva attribuito. Veniva rappresentato con un grande fallo e nell'epoca medievale con un corno sulla fronte, simbolo del potere procreativo e dell'aggressione sessuale maschile.

Gli indiani lo considerano un animale lascivo.¹⁵ Deve essere impuro se copula con i rappresentanti libidinosi di altre specie come la giumenta.

L'asino è quindi il simbolo della lascivia. La presenza del lessema *asino* nel linguaggio erotico è dovuta sia al modo in cui l'animale si comporta, al suo carattere selvaggio sia alle sue interpretazioni storiche e mitologiche.

ANATRA/PAPERO

I dizionari italiani e spagnoli non annotano i termini *anatra* o *papero*, *el pato* o *la pata* come legati al linguaggio riferito all'amore, mentre secondo i dizionari francesi è spesso usato come termine affettivo il lessema maschile *canard*. Il TLF annota

⁸ Corominas, s.v. *asno*; Sánchez, GDUEA, s.v. *asno*.

⁹ LEI, s.v. *asino*.

¹⁰ LEI, s.v. *asina*.

¹¹ DELI, s.v. *ciuco*.

¹² Chevalier, s.v. *âne*.

¹³ Cooper, s.v. „osioł”.

¹⁴ Julien, s.v. *âne*.

¹⁵ Kowalski, s.v. *osioł*.

l'espressione *mon pauvre canard*, anche Le Robert e il GLLF, *mon petit canard*. Le sopraddette espressioni non hanno il significato erotico. Non vengono annotati gli esempi dell'uso della voce femminile francese *cane* nell'ambito del linguaggio dell'amore.

Etimologia

In italiano l'*anatra* viene dal lat. parlato **anitra(m)* per il classico *anatem* di origine indeuropea. Il *papero* è una voce onomatopeica.¹⁶

In francese, il *canard*¹⁷ è una formazione espressiva con l'influenza del francese antico *ane*, *aine* che provengono dal latino *anas*, *-atis* (anatra). Probabilmente deriva dalla stessa radice onomatopeica che *caner* in antico francese, con il suffisso *-art*.¹⁸ Verso la fine del XII secolo *canard* veniva usato come soprannome. La *cane* deriva da *canard*. Marchot in Romania supponeva l'esistenza anteriore della *cane* al *canard* il che sembra però poco probabile.¹⁹

In spagnolo *el pato* e *la pata* sono le voci onomatopeiche.²⁰ Alludono al modo di camminare di questi animali. Oggi *el pato* è l'equivalente del lat. *anas*, però ha avuto anche il significato di papero, il maschio dell'oca. L'esistenza delle voci simili in altre lingue conferma l'ipotesi che la sua origine non è araba.

Fonti socio-culturali e storiche

In Estremo Oriente, l'anatra simboleggia l'unione coniugale e la felicità, anche i poteri vitali. L'immagine di due anatre viene spesso messa nella camera matrimoniale.²¹ "Anatre mandarine" è il nome di una delle trenta posizioni nell'atto di far l'amore.

J.Cooper ritiene che le anatre che condividono le ali (un'immagine spesso presente nell'arte) sono un buon presagio, e il simbolo di una completa dedizione e unità coniugale.²² L'anatra è il sinonimo di fedeltà, bellezza, felicità, aiuto reciproco in una coppia.

Le raffigurazioni egiziane delle anatre lasciano indovinare delle oscure allusioni erotiche, come nel caso dell'arte ellenistica (Eros-Amore – con anatra, fanciulla con anatra). In Cina il nome dell'anatra era proibito in molte religioni, perché significava in parte "pene", in parte "omosessuale". Il suo nome evocava dissolutezza. Le anatre di porcellana sono regalate agli sposi come buon augurio.²³

L'anatra non evoca solo associazioni erotiche, ma innanzitutto è simbolo dell'amore fedele in una coppia. Presente in quanto tale nelle credenze degli abitanti dell'Estremo Oriente è quasi assente in quanto termine legato all'amore nel cerchio di cultura europea.

¹⁶ GDLI, s.v. *anatra* e *papero*.

¹⁷ Dauzat, s.v. *canard*.

¹⁸ Trésor, s.v. *canard*.

¹⁹ Trésor, s.v. *canard*.

²⁰ Corominas, s.v. *pato* e *pata*.

²¹ Julien, s.v. *canard*.

²² Cooper, s.v. *kaczka*.

²³ Biedermann, s.v. *anatra*.

CANE/CAGNA

Il cane è il più vecchio animale addomesticato, viene dal lupo o dallo sciacallo.²⁴ Il GDLI²⁵ annota l'espressione *andare, essere al cane* che viene applicato anche in senso osceno agli esseri umani. La *cagna* è invece una donna impudica, meretrice. C'è un modo di dire *avere una cagna al cane* 'avere sempre qualcuno intorno come adulatore'.

Secondo il GDUEA²⁶ la forma femminile di *perro, perra* in linguaggio colloquiale significa prostituta.

I dizionari francesi, annotano la forma femminile *chienne* che ha lo stesso significato che in spagnolo, di una donna sensuale, senza moralità.²⁷ *La chienne* acquisisce il significato di *salope* 'puttana', nel XVIII secolo. Oggi il termine *chienne* viene usato sui piccoli annunci dei giornali erotici.²⁸ Esiste anche l'espressione *avoir du chien* 'essere attraenti', soprattutto in riferimento alle donne.

Campo lessicale

Il dizionario di Corominas annota anche il termine *chucha*, derivato da *chucho*, che significa 'vulva', e che ha origini onomatopoeiche. *Chuch* è una radice di diversi significati, di creazione espressiva.²⁹ Esiste la parola *chuchería* che deriva da *chucho* che è legata alla francese *coqueteria*³⁰ e all'italiana *civetta*. In spagnolo il derivato è pienamente ipotetico.³¹

Etimologia

Il cane e *le chien* vengono dal latino *cane(m), la cagna*; dal latino parlato **cania(m)*.³²

El perro è una parola di origine incerta, probabilmente creata per espressività a base dei suoni "prrr", "brrr" con i quali i pastori incitavano il cane il cui obbligo era di far muovere il gregge che gli doveva obbedire.³³ *La perra*, derivata da *perro*, indica 'prostituta'. All'inizio *perro* era il nome proprio, considerato 'vile' e 'innovatore'. In spagnolo, accanto a *el perro* esiste anche *el can*, dal lat. *canis*. *El perro* apparso intorno all'anno 1200 e dal XIV secolo, *el can* è presente solo in poesia. La "vittoria" della voce *perro* è dovuta all'omonimia. *La caña* significava non solo 'perra' ma anche 'una pianta erbosa'. Le uniche lingue romanze in cui *el can* è uscito dall'uso popolare sono il castigliano e il catalano.

²⁴ VLI, s.v. *cane*.

²⁵ GDLI, s.v. *cane*.

²⁶ GDUEA, s.v. *perro*.

²⁷ GROBERT, Guilbert, GLLF, s.v. *chien*.

²⁸ Merle, s.v. *chien*.

²⁹ Informazioni dettagliate riguardanti il termine *chucha* offre Ch.E. Kany (1960: 200).

³⁰ Matura, s.v. *gallo*.

³¹ Corominas, s.v. *perro*.

³² GDLI, s.v. *cane*, Dauzat, s.v. *chien*.

³³ *Ibidem*.

Fonti socio-culturali e storiche

Il cane, a parte il suo significato occulto, vegetativo e divino, ha in varie culture anche il significato sessuale.³⁴ I Bambara chiamano il membro maschile *cane* associando “la rabbia” del membro, erezione, all’abbaiare di questo animale.

La mitologia turco-mongola parla delle donne fecondate dalla “luce” che, dopo l’atto sessuale, ne esce sotto la forma di un cane. Una tribù dell’America settentrionale, i Dene, attribuisce l’origine dell’uomo alle relazioni segrete di una donna e di un cane.

I miti oceanici trasmettono il significato sessuale del cane legato alla conquista del fuoco. Il cane, simbolo di un potere sessuale, seduttore, pieno di vitalità, è frutto di un legame proibito. Nel Tibet il cane è il segno dell’appetito sessuale, della sessualità e della gelosia.

Nelle diverse mitologie il cane veniva legato alla fecondità.³⁵ Era proibito che il cane stesse nei posti sacri visto che era un animale impuro.

Il cane, come l’anatra, è la personificazione della fedeltà coniugale, viene presentato come allegoria dello sposo o della sposa.³⁶ Omero lo considerava impudico. Nella Roma antica il cane, presente nell’arte sepolcrale, è il simbolo dell’amore e della fedeltà i cui legami sono più forti della morte.

Per i cristiani il cane è il simbolo della virtù coniugale, della fedeltà.³⁷

Il cane, o piuttosto la cagna, in italiano, francese e spagnolo appare nel linguaggio erotico come termine molto peggiorativo, anche un’ingiuria. Osserviamo il distacco tra l’animale considerato da sempre il miglior amico dell’uomo e la riduzione delle sue funzioni a quelle riproduttive, il che lascia le tracce anche nel linguaggio.

CAPRONE/CAPRA

Il GDLI³⁸ non annota il termine *caprone* come legato al linguaggio erotico.

Secondo il GDUEA³⁹ il *cabrón* è ‘un uomo che consente l’infedeltà di sua moglie, o della sua donna’. Il Corominas⁴⁰ annota che in Cile con il termine *cabrón* veniva chiamato un “muchacho”.

Le Robert⁴¹ annota *bouc*, in linguaggio familiare: ‘uomo sensuale’. Si usa dire *bouc lubrique* ‘capro lussurioso’, chiamando spiritosamente ‘un uomo che fa la corte alle ragazze’. Esiste anche un paragone : *lascif comme un bouc*.

Il termine femminile *capra*, in nessuna delle tre lingue (fr. *chèvre*, sp. *cabra*) risulta legato al linguaggio dell’amore.

³⁴ Chevalier, s.v. *chien*.

³⁵ Kempniński, s.v. *pies*.

³⁶ Hall, s.v. *perro*.

³⁷ Cooper, s.v. *pies*.

³⁸ GDLI, s.v. *caprone*.

³⁹ GDUEA, s.v. *cabrón*.

⁴⁰ Corominas, s.v. *cabrón*.

⁴¹ GROBERT, s.v. *bouc*.

Etimologia

Il caprone è un accrescitivo di *capro*, una voce dotta : *caprum*, di etimologia incerta.⁴²

El cabrón è il derivato di *cabra*, dal lat. *capra*.⁴³

Le *bouc* viene dal germanico o dal celto *bucco* che ha eliminato il latino *caper*.⁴⁴

La *capra* viene dal lat. *capra(m),capr(um)* di etimologia incerta.⁴⁵ Anche in spagnolo la *cabra* viene dal lat. *capra*.⁴⁶ In francese la *chèvre* risale al XII s. (*chievre*) dal lat. *capra*.⁴⁷

Fonti socio-culturali e storiche

Il caprone, ancora più dell'asino, è il simbolo delle forze vitali, immagine della lussuria.⁴⁸ Già un poeta latino lo chiama *libidinosus*. A partire dal medioevo rappresenta un segno di maledizione, il diavolo. La capra già nell'antichità pagana simboleggiava la lussuria.⁴⁹ Era associata al culto di Bacco e tirava il suo carro. Il carro dell'amore è anche tirato dalle capre.

Il capro e la capra, come l'asino e il cavallo, sono i simboli della fertilità, delle energie sessuali.⁵⁰ Il capro è la personificazione del vigore maschile, mentre la capra, e il simbolo della capacità di trasmettere la vita e abbondanza. Plinio riteneva che i caproni erano gli unici animali in continuazione eccitati. Ad Atene, le donne che desideravano un bambino si sottomettevano al rito che gli assicurava la fecondità e che consisteva nel flagellarsi con le fruste fatte di cuoio di caprone.

Il caprone è il simbolo della lascivia, del potere della libido.⁵¹ Gli antichi lo consideravano l'animale più lascivo di tutti come simbolo del potere creatore che ha fecondato la materia. Il capro della mietitura incarnava lo spirito del grano nei riti libani in opposizione alla festa dell'agnello (equinozio di primavera). Il capro è il simbolo del desiderio sessuale e la personificazione del diavolo.

In Egitto le donne che volevano un bambino pregavano rivolgendosi al capro. Il 15 febbraio, il giorno della festa di Faunus, i caproni venivano offerti in sacrificio. Erodoto ha parlato del culto sessuale egiziano del dio caprone nella città di Mendes. Nel bestiario medievale il caprone è sempre bramoso di accoppiamento.⁵²

Il capro-Pan, dio greco dei pastori e delle greggi, seguiva le ninfe e anche i giovani ragazzi. In mitologia romana gli corrispondeva Fauno.⁵³ Nella Grecia antica il caprone veniva accompagnato dagli dei, simboli di fertilità come Dioniso.⁵⁴ Il canto a suo oma-

⁴² DELI, s.v. *capra*.

⁴³ Corominas, s.v. *cabra*.

⁴⁴ Dauzat, s.v. *bouc*.

⁴⁵ DELI, s.v. *capra*.

⁴⁶ Corominas, s.v. *cabra*.

⁴⁷ Dauzat, s.v. *chèvre*.

⁴⁸ Chevalier, s.v. *bouc*.

⁴⁹ Hall, s.v. *cabrón*.

⁵⁰ Cooper, s.v. *koziol*.

⁵¹ Julien, s.v. *bouc*.

⁵² Biedermann, s.v. *capro*.

⁵³ Kowalski, s.v. *koziol*.

⁵⁴ Kempínski, s.v. *koziol*.

ggio veniva accompagnando da un caprone in sacrificio, e iniziava la tragedia (in greco: τράγος 'capro', ᾠδή 'canto').

Nicholas Saunders⁵⁵, annota che le corna del caprone vengono associate al fallo, perciò sono diventati il simbolo della mascolinità. Per i cristiani il caprone era un peccatore lussurioso, associato a Satana.

Nelle mitologie germaniche la capra era famosa per la sua ricca vita sessuale.

In Africa diventa anche il simbolo della virilità, questa volta malefico. Una leggenda africana parla di un caprone che girava intorno ad un tronco, e ogni tanto ci saliva. Scendendone eiaculava come se facesse l'amore con una capra.

In spagnolo viene usato a vicenda il termine *caprone* e *cornuto*, anche la locuzione *fare le corna a qualcuno* in italiano. Queste metafore fanno venire in mente le corna di un caprone come simbolo fallico, animale presente nel linguaggio erotico grazie alla sua natura libidinosa.

CAVALLO/CAVALLA, GIUMENTA

Il GDLI⁵⁶ annota la forma femminile *giumenta* presente nel linguaggio riferito all'amore nella locuzione *correre le giumente* 'andare a donne', oppure *correre la cavallina* 'condurre una vita sregolata, piena di divertimenti'.

Cavallona, accrescitivo di *cavalla* è 'una ragazza che corre e gioca con i maschi'.⁵⁷ In francese *jument* 'giumenta' è 'la proprietaria di una casa di prostituzione'.⁵⁸

Le voci spagnole *caballo* o *yegua* non funzionano nel linguaggio riferito alla sfera dell'amore o erotismo.

Etimologia

Il cavallo proveniente da *caballus* 'cavallo castrato, usato per i lavori duri', ha sostituito il latino *equus*. La forma femminile di *equa* si è conservata in spagnolo *yegua* e in antico francese *ive*.⁵⁹

Secondo Varron in francese il lessema *cheval* nel medioevo (XI secolo) aveva il valore peggiorativo nel gallico popolare.⁶⁰ La *jument* risale al XIII e indica 'bestia da soma', dal lat. *iumentum*.⁶¹

In italiano la *giumenta*⁶² invece da *giumento*, dal lat. *iumentum* della stessa radice europea di *iungere* 'giungere' e *iugum* 'giogo'. È un derivato dal verbo *iungere* 'congiungere', col significato di 'cavallo da giogo' e poi di 'animale da soma' (specie il cavallo).

⁵⁵ Saunders, s.v. *koziol*.

⁵⁶ GDLI, s.v. *cavallo*.

⁵⁷ DELI, s.v. *cavallo*.

⁵⁸ GROBERT, s.v. *cheval*.

⁵⁹ Corominas, s.v. *caballo*.

⁶⁰ Dauzat, s.v. *cheval*.

⁶¹ Dauzat, s.v. *jument*.

⁶² DELI, s.v. *giumento*.

Fonti socio-culturali e storiche

Il cavallo, insieme all'asino sono animali fertili e principalmente presenti nella vita quotidiana.⁶³

Figlio degli abissi del mare è associato all'impetuosità del desiderio e al cosmo. Pegaso è nato dell'amore tra Poseidone e Gorgona o dalla terra fecondata dal sangue di Gorgona. Rappresenta allora la sublimazione dell'istinto. Il cavallo è anche il simbolo della gioventù con tutti i suoi attributi, ardore, fecondità e generosità. Personifica la potenza creatrice. Nella poesia russa è il simbolo della gioventù e della vitalità che trionfano. I cavalli neri vengono attaccati al carro di nozze e vengono chiamati *i cavalli del desiderio*. I lessemi *cavallo* o *giumenta* assumono un significato erotico, anche il verbo *chevaucher* 'cavalcare'.⁶⁴

A volte però il cavallo, in quanto il simbolo universale delle energie psichiche al servizio delle passioni umane (soprattutto quella sessuale) porta l'uomo alla distruzione.⁶⁵ Il cavallo nero incarna la libido negativa. Un cavallo che fugge nei sogni spiega uno sregolamento psichico nella vita erotica del sognatore.

La dea greca Demetra aveva la testa di un cavallo. Il dio scandinavo della fecondità e della pace, Freya, era assistito dal cavallo.⁶⁶ Uno degli oggetti del culto è il fallo del cavallo.

Aristotele considerava le giumente le più impulsive tra tutte le femmine. Sono in grado di perseguire i cavalli allo scopo di soddisfare i loro desideri.

In Russia certe credenze dicono che il cavallo trasmetteva anche informazioni legate al matrimonio. Un cavallo nitriente nel cortile preannuncia lo spozalizio. Un cavallo che porta i fidanzati che stanno per sposarsi in chiesa e nitrisce, predice la felicità nel matrimonio. Agli sposi porta anche fortuna vedere un cavallo per strada mentre vanno in chiesa o ne tornano.

I cristiani hanno attribuito al cavallo la lascivia.⁶⁷

La mitologia e le credenze popolari rendono il cavallo un animale libidinoso. Le metafore con il termine *cavallo* che appaiono nelle lingue romanze nel linguaggio erotico hanno una conotazione del tutto peggiorativa.

CONIGLIO/CONIGLIA

Il coniglio è un animale che si accoppia spesso ed è molto fecondo.

Il termine *coniglia* in italiano al senso figurato indica una donna assai prolifica.⁶⁸

Il GDUEA⁶⁹ annota che nel linguaggio colloquiale *coneja* è una donna che fa spesso figli e ne ha tanti. Inoltre *la coneja* è un termine ingiurioso che indica l'organo sessuale femminile.

⁶³ Grévérard, s.v. *cheval*.

⁶⁴ Chevalier, s.v. *cheval*.

⁶⁵ Julien, s.v. *cheval*.

⁶⁶ Kowalski, s.v. *koń*.

⁶⁷ Biedermann, s.v. *cavallo*.

⁶⁸ GDLI, s.v. *coniglio*.

⁶⁹ GDUEA, s.v. *conejo*.

Le Robert⁷⁰ annota la forma del linguaggio figurato e familiare *chaud lapin* per indicare un uomo portato ai piaceri sessuali. Viene anche usato come appellativo con un possessivo *mon petit lapin, mon lapin* dalle persone di entrambi i sessi. *La lapine* è 'una donna che ha più figli', da cui anche *lapinisme*. C'è un modo di dire *poser un lapin* 'non pagare la prostituta'.

Il GLLF⁷¹ annota l'espressione *mon petit lapin* usata come termine affettivo dalla fine del XVIII secolo, e anche *une bonne lapine* 'una donna prolificata'.

Etimologia

Coniglio in italiano e *conejo* in spagnolo vengono dal lat. *cuniculus*.⁷² *Conejo* è una voce preromana che viene da un antico diminutivo **kun-txi* che probabilmente diede nascita al mozarabico *conchair* 'cane da caccia' e 'cane' in generale.⁷³

Conejo/a sono, secondo Plinio e Eliano, di origine ispanica nella Roma antica (Matura 2006: 85).

Le *lapin* viene da **laperau* (etimologia incerta) con il cambiamento del suffisso.⁷⁴ C'era un probabile incrocio con il verbo *laper* 'mangiare golosamente', ha sostituito *connin, conin* eliminato a causa della paronimia con il derivato di *con* che indica idiota, cretino e che si riferisce al gioco osceno di parole.

Il *laper*, anteriormente attestato è di origine iberica, mediterranea o germanica (lat. *lepus, leporis*); gr. *leberis*; port. *laparo*.⁷⁵

Il GLLF⁷⁶ annota che il termine *lapin* è stato creato a base di una radice preromana **lapparo* che significava 'il coniglio'. La *lapine* deriva da *lapin*.⁷⁷

La creazione dell'espressione *chaud lapin* è stata favorita da *chaud de la pince* usato con lo stesso significato dal 1866.⁷⁸ All'inizio del XX secolo appare il verbo *lapiner* 'rendere la propria famiglia più numerosa'.

Il *chaud lapin* è 'una persona che è portata ai piaceri sessuali'.⁷⁹

Fonti socio-culturali e storiche

Il coniglio è l'attributo di Venus.⁸⁰ I conigli sono frequenti nelle scene delle coppie di innamorati. Nella religione cristiana, ai piedi della Vergine simboleggiano la vittoria della castità.

Il coniglio simboleggia la fecondità e la lussuria, in quanto uno degli animali più prolifici, ed è presente in tante espressioni riguardanti il linguaggio erotico nelle lingue romanze.⁸¹

⁷⁰ GROBERT, s.v. *lapin*.

⁷¹ GLLF, s.v. *lapin*.

⁷² Corominas, s.v. *conejo*.

⁷³ Corominas, s.v. *conejo*.

⁷⁴ GROBERT, s.v. *lapin*.

⁷⁵ Dauzat, s.v. *lapin*.

⁷⁶ GLLF, s.v. *lapin*.

⁷⁷ Trésor, s.v. *lapin*.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ Grévérand, s.v. *lapin*.

⁸⁰ Hall, s.v. *cabrón*.

⁸¹ Cooper, s.v. *królik*.

GALLO/GALLINA

Il gallo ha un canto caratteristico, ed è generalmente poligamo.⁸²

In italiano il termine *gallo* al figurato è ‘un uomo che manifesta la sua virilità e la sua autorità alla sua donna, marito, padrone di casa o seduttore’.⁸³ Battaglia annota una locuzione *essere il gallo della Checca o di monna Fiore* ‘essere gradito alle donne’, ‘avere successi galanti’, oppure, *fare il gallo* ‘fare il galante con le donne’, ‘darsi le arie di seduttore’. Il diminutivo maschile di gallina, *galinello* in italiano antico significava ‘corteggiatore’. IL DELI⁸⁴ annota che il diminutivo di gallo, *galletto*, viene usato per indicare ‘l’uomo che corteggia le donne con disinvolta ostentazione’.⁸⁵

I dizionari spagnoli non annotano gli esempi di *gallo* legati al linguaggio riferito all’amore, il gallo è solo ‘un uomo vanitoso e provocatore’.

Il *coq* è ‘l’uomo che ha tanto successo con le donne’, *un bon coq*, di registro popolare.⁸⁶ Il TLF⁸⁷ annota l’espressione familiare *hardi comme un coq* usata nei confronti di un uomo, coraggioso come un gallo. Le Robert ricorda un vecchio proverbio *Ce n’est pas à poule de chanter devant le coq* ‘la donna deve sempre cedere a suo marito’. Aggiunge poi che *le coq* è ‘l’uomo che seduce le donne visto il suo aspetto’.

La gallina, femmina adulta del gallo domestico, che si distingue dal maschio per la mole minore, il piumaggio meno vivace, ha istinto materno. Al senso figurato è ‘una donna che si accoppia, che fa figli’. Battaglia annota una locuzione legata all’amore *trovare la gallina sull’uovo* ‘cogliere la moglie in flagrante (adulterio)’, e anche se *la gallina di casa canta da gallo* ‘in casa deve comandare il marito, non la moglie’.

Il francese annota *la poule* ‘una prostituta’ (‘la maîtresse’).⁸⁸

Lo spagnolo non annota esempi di *gallo* o *gallina* nel linguaggio che si riferisce all’amore.

Campo lessicale

In italiano viene inoltre annotato il termine *gallismo* ‘atteggiamento di chi si crede un grande conquistatore di donne’.⁸⁹

In francese esiste anche il termine femminile *coquette* che deriva da *coq*, e ha il doppio senso, della ‘gallina’ e di ‘una prostituta’. Dal francese *coquette* vengono *cocot* e *cocota* in spagnolo (Kany 1960: 166).

Inoltre il diminutivo di *coq*, *coquet*, che risale al XIII secolo fa nascere parole nuove legate all’arte della seduzione tali *coqueter* (1611): ‘se pavaner comme un coq’, ‘pavoneggiarsi’, *coqueter* nel XVI secolo, da dove *coquette* ‘donna che “caquette”’,

⁸² VLI, s.v. *gallo*.

⁸³ GDLI, s.v. *gallo*.

⁸⁴ DELI, s.v. *gallo*.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ GLLF, s.v. *coq*.

⁸⁷ Trésor, s.v. *coq*.

⁸⁸ Dauzat, s.v. *poule*.

⁸⁹ DELI, s.v. *gallo*.

coquetterie.⁹⁰ Viene inoltre annotato l'aggettivo *coquin*, anche al femminile, *coquine* 'vile' e *coquinerie*, anche nel senso di 'peccato' (*commettre des coquineries*).⁹¹

Etimologia

Il gallo viene considerato uno dei primi simboli della potenza maschile. Il *gallo* viene dal lat. *gallum* di probabile origine espressiva anche se con gli esempi dei nomi greci di *mêdos* e *persikós* dati al gallo, si potrebbe sostenere l'identità con *gallu(m)* 'gallo' (aggettivo 'della Gallia') dalla voce dotta lat. *Gallum*, nome preso dai Franchi che chiamavano *Walha i 'Romani', senso sviluppato da quello del nome della tribù celtica dei Volcae.⁹²

Le coq ha origini onomatopeiche (si riferisce al suono che emette un gallo), ha eliminato *jat, jau* in francese antico, proveniente dal latino *gallus*.⁹³

La gallina viene dal lat. *gallina. *La poule* viene invece dal lat. *pulla*, voce femminile di *pullus*, che ha eliminato l'antico francese *géline*, dal lat. *gallina*.

Fonti socio-culturali e storiche

Il gallo nel buddismo si riferisce al desiderio, alla sete, e alle voglie.⁹⁴ È l'attributo dell'apostolo Pietro, allusione ai suoi rimorsi.⁹⁵ È anche la personificazione della lussuria. Il gallo è l'emblema della virilità e della fecondità.⁹⁶ In India, accanto al serpente e al porco, è il simbolo dell'energia solare e nella Ruota del Destino dei tibetani, della lussuria, voluttà, del desiderio.

Il gallo dall'antichità veniva associato alla fecondità. Aristotele supponeva che le galline diventassero feconde al solo sentire la voce del gallo.

Nelle tradizioni indoeuropee capitava che il gallo veniva offerto in regalo agli sposi per assicurar loro una buona vita, tanti figli e l'abbondanza in generale. Queste tradizioni erano presenti anche in Polonia. Durante le nozze veniva ucciso il gallo nero per poi, con il suo sangue, rendere più duraturo il legame. Il gallo veniva messo sotto il letto degli sposi per fargli venire le voglie. Il fatto di attribuire al gallo la sovraccitabilità e strettamente legato alla proibizione di consumare certi cibi dalla donna incinta.

Nella mitologia greca c'è una leggenda che parla di un uomo messo come guardia da Ares, dio della guerra, mentre egli passava le notti con la moglie di Efaistos, Afrodite.⁹⁷ Purtroppo il guardiano non si è svegliato in tempo e il tradimento di Ares e Afrodite è stato scoperto. Come punizione, quel guardiano è stato trasformato in gallo che da quel giorno annuncia l'arrivo del sorgere del sole.

Nella Grecia antica, durante certe feste la carne del gallo come simbolo della fecondità era proibita.⁹⁸

Durante la cerimonia ebraica delle nozze il gallo passava nel corteo davanti agli sposi come simbolo della fecondità.

⁹⁰ Dauzat, s.v. *coquet*.

⁹¹ Dauzat, s.v. *coquin*.

⁹² DELI, s.v. *gallo 1 e gallo 2*.

⁹³ Dauzat, s.v. *coq*.

⁹⁴ Chevalier, s.v. *coq*.

⁹⁵ Hall, s.v. *gallo*.

⁹⁶ Julien, s.v. *coq*.

⁹⁷ Kowalski, s.v. *kogut*.

⁹⁸ Cooper, s.v. *kogut*.

Nel medioevo occidentale il gallo ha subito un'interpretazione negativa come la personificazione della lussuria.⁹⁹

Il gallo con il suo carattere viene spesso usato come metafora in italiano e francese, ha un suo ruolo importante nell'ambito del linguaggio legato al sesso e alla seduzione.

GATTO/GATTA

Il gatto ha un corpo flessuoso e i movimenti molto graziosi, è misterioso e molto indipendente.

Il GDLI¹⁰⁰ annota il termine *gatto* al senso figurato, spregiativo, come per indicare 'una persona perversa, un uomo di facili costumi, un donnaiolo'. Esiste anche il paragone *innamorato come un gatto* o un proverbio toscano *ogni gatto fa il suo gennaio* 'una volta o l'altra, presto o tardi, tutti si innamorano'. L'italiano non annota il termine *gatta* in quanto presente nell'ambito del linguaggio che si riferisce all'amore.

In francese c'è una metafora *être calin, caressant comme un chat* oppure *amoureuse, caressante comme une chatte*.¹⁰¹ Dal XVII secolo veniva usato un appellativo familiare e affettuoso *oui, mon chat* rivolgendosi ad un bambino.

Viene annotato inoltre un termine affettivo *chat, chatte* nei confronti di un bambino/a¹⁰² poi un paragone *lascif comme un chat* parlando di un uomo.¹⁰³ *La chatte* è intanto 'una donna lasciva, voluttosa'. Ci sono inoltre delle esclamazioni nel linguaggio familiare che rendono l'affetto, la tenerezza o la compassione: *mon, ma pauvre chat/te, mon, ma gros/se chat/te*. Nel gergo *la chatte* indica 'l'organo femminile', senz'altro grazie all'incontro omonimico con *chas*, che indica 'il foro di un ago da lasciar passare un filo'. L'etimo di *chas* è *cavaceum*, aggettivo sostantivato derivato dal latino *cavum* 'foro'.¹⁰⁴ Esiste anche l'espressione *laisser aller le chat au fromage* 'se laisser abuser', 'lasciarsi abusare', parlando di una donna, e il verbo *chatter* 'mettre bas', cioè 'mettere al mondo', usato solo per gli animali.

Pierre Merle¹⁰⁵ indica con il termine *chatte* anche 'una dolce amica' alludendo alla tenerezza, e poi *se donner le chat*, un'espressione strettamente legata al sesso tra due donne che si accarezzano. È presente anche l'espressione *être amoureux comme un chat*, con ardore, alludendo alle cerimonie "nuziali" dei gatti.¹⁰⁶ Inoltre c'è il paragone *être comme une chatte en chaleur* che rende la voglia delle carezze oppure, sempre nel registro sessuale, *faire une mine de chatte* 'minauder', 'sedurre', a volte con ipocrisia, e il suo sinomino *faire ses yeux de chat*.

In spagnolo i termini *el gato* e *la gata* non risultano presenti nel linguaggio riferito all'amore.

⁹⁹ Biedermann, s.v. *gallo*.

¹⁰⁰ GDLI, s. v. *gatto*.

¹⁰¹ GROBERT, s.v. *chat*.

¹⁰² GLLF, s.v. *chat*.

¹⁰³ Trésor, s.v. *chat*.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

¹⁰⁵ Merle, s.v. *chat*.

¹⁰⁶ Grévérand, s.v. *chat*.

Etimologia

Il *gato* viene dal lat. tardo *cattu(m)*, di etimologia incerta. *La gatta* deriva dal *gatto*.¹⁰⁷

Le chat e *la chatte* risalgono al XII secolo, dal latino basso *cattus* (Palladio) che ha sostituito *feles*.¹⁰⁸ Questa sostituzione sembra corrispondere all'introduzione a Roma del gatto domestico di origine gallica o africana (il gatto era addomesticato prima in Egitto).

Il Corominas¹⁰⁹ ritiene che *el gato* è legato alle parole greche *χάρτα* del VI secolo e *γάτος* del VIII secolo. È probabile, ma non certo, che la parola sia anteriore al V secolo grazie alle sue caratteristiche fonetiche in celtico. Secondo alcuni linguisti l'origine è africana. *La gata* deriva dal *gato*.

Fonti socio-culturali e storiche

Il gatto proteggeva la dea egiziana, la personificazione del potere fertile.¹¹⁰

A Pompei, agli spettacoli, il gatto viene presentato come il preferito degli animali domestici della dea romana della libertà, Libertas, e ai suoi piedi simboleggia tutti i vincoli.¹¹¹ All'Est la dea indiana della nascita S'asti cavalca un gatto, simbolo della fecondità. La religione cristiana associa il gatto alla lussuria, alle voglie sessuali e a Satana. Il gatto è legato agli dei ctonici e i loro mondi. La dea scandinava, protettrice della fecondità viaggiava con il carro tirato dai gatti neri.¹¹² In Slovenia la tradizione narra che una donna, per attirare un uomo, doveva servirgli di nascosto il cuore del gatto durante il plenilunio. La dea egiziana, Bastet, personificazione del sesso, veniva presentata come gatta o con la testa di una gatta.¹¹³

Già le prime menzioni provavano che il gatto era allo stesso tempo il simbolo della morte e della fecondità.¹¹⁴ Era associato alla cupidigia.¹¹⁵

Accanto al cane, il gatto, sempre vicino all'uomo è presente come metafora sia nelle espressioni che riguardano il sesso che nei termini affettuosi, soprattutto in francese. Già nei suoi movimenti e nel suo carattere abbastanza indipendente allude all'erotismo in tutti i sensi.

MULO/MULA

Il mulo è un animale equino, ibrido non fecondo ottenuto dall'incrocio di un asino con una cavalla, usato da soma e per cavalcatura, specialmente su sentieri di montagna.¹¹⁶

¹⁰⁷ Battaglia, GDLI, s.v. *gatto*.

¹⁰⁸ Dauzat, s.v. *chat*.

¹⁰⁹ Corominas, s.v. *gato*.

¹¹⁰ Julien, s.v. *chat*.

¹¹¹ Cooper, s.v. *kot*.

¹¹² Kowalski, s.v. *kot*.

¹¹³ Kopaliński, s.v. *kot*.

¹¹⁴ Cooper, s.v. *kot*.

¹¹⁵ Biedermann, s.v. *gatto*.

¹¹⁶ VLI, s.v. *mulo*.

Il GDLI¹¹⁷ annota l'esempio di una locuzione: *scaricare i muli* in senso osceno. Un mulaccio è una persona perversa (è uno spregiativo). La mula, femmina del mulo, è più mansueta del maschio e particolarmente adatta come cavalcatura. *La mula* è uno spregiativo antico che indicava 'una concubina, druda' (p.e. la mula del re di Francia).

Lo spagnolo non annota esempi a riguardo tranne il termine *mula* che in Messico viene usato per indicare 'un omosessuale passivo' (Kany 1960: 180).

In francese *la mule* ha il senso spregiativo di 'una donna anziana' – une vieille mule, che non c'entra con l'amore.¹¹⁸

La *mule* appare per la prima volta nella "chanson de Roland", dall'antico francese *mul* eliminato per il diminutivo *mulet*, dal latino *mulus*, f. *mula*.¹¹⁹ Il termine maschile *mulet*, diminutivo maschile, dall'antico francese *mul*, lat. *mulus*¹²⁰ non risulta presente nel linguaggio che si riferisce all'amore.

Il mulo, animale non fecondo era sempre disprezzato dagli uomini, probabilmente è la ragione per cui funziona nelle lingue romanze, anche in quanto spregiativo nel linguaggio erotico-amoroso.

OCA/PAPERO

L'oca è un uccello, allevata per la carne e il piumino.¹²¹

Il GDLI¹²² annota la locuzione *fare l'oca a qualcuno* 'corteggiarlo, dimostrarsene innamorato, fare il cascamoto', o *tenere oche in pastura* 'sfruttare la prostituzione'. La forma maschile dell'oca, *il papero*, viene usato in senso osceno *il mio papero*. La locuzione *allevare come i paperi di Mona Bionda* 'insegnare a fare il cortigiano' (con sottinteso equivoco sul duplice significato di corte). Esiste anche *papera*¹²³, che deriva da *papero*, un'oca giovane, e una locuzione *di buona oca diventare una trista oca* 'comportarsi in disonesto nell'età adulta dopo una casta gioventù'. Si riferisce alle mogli disoneste.

I dizionari spagnoli non annotano esempi di *ganso* o *ánsar* legati al linguaggio riferito all'amore.

In francese *l'oie* sono piccoli favori che fa una donna all'uomo che ama. L'espressione *la petite oie* significa 'i preludi dell'amore', per estensione: 'l'inizio di una qualsiasi azione'.¹²⁴ Esiste anche il verbo *octroyer* con lo stesso significato 'fare favori al suo uomo'. Pierre Merle presenta l'esempio di una locuzione *plumer l'oie* 'masturbarsi'.¹²⁵

Il termine maschile *jars* non risulta presente nel linguaggio riferito all'amore.

¹¹⁷ GDLI, s.v. *mulo*.

¹¹⁸ Trésor, s.v. *mule*.

¹¹⁹ Dauzat, s.v. *mule*.

¹²⁰ Trésor, s.v. *mulet*.

¹²¹ DELI, s.v. *oca*.

¹²² GDLI, s.v. *oca*.

¹²³ DELI, s.v. *papero*.

¹²⁴ Trésor, s.v. *oie*.

¹²⁵ Merle, s.v. *oie*.

Etimologia

L'oca viene dal latino tardo *auca*, derivato da **avica*, diminutivo di *avis*, uccello, di origine indoeuropea, che sostituì il classico *anser*, *eris*, anch'esso di origine indoeuropea. Anche in francese l'*oie*¹²⁶ risale al XII s. dal lat. popolare **auca* che è la contrazione di **avica*. Il termine maschile *jars* invece risale al XIII s., all'antico francese **gard*.¹²⁷

Il *papero* è la voce di origine toscana (e in particolare pisana) e meridionale (dove ha soppiantato il latino tardo *auca* 'oca'), di origine espressiva, onomatopeica documentata già nel latino tardo *paperus*.¹²⁸ La *papera* per 'errore' non è stato spiegato, secondo DELI¹²⁹ "accenna all'oca".

L'espressione spagnola *el ganso* è un germanismo, le cui origini indoeuropee sono le stesse di *anser*. *Anser* era la voce più nobile. El ganso viene dalla forma gotica **gans* di genere femminile, il che permette supporre che l'attuale *ganso* viene direttamente dalla forma femminile. Col tempo *el ganso* si è specializzato e oggi è l'animale domestico, e *el ánsar*, animale selvaggio.¹³⁰

Fonti socio-culturali e storiche

Nell'antichità greca le oche sacre erano l'attributo di Priapo, dio della fertilità e di Giunone.¹³¹

Nell'Inghilterra del XVI secolo le prostitute venivano chiamate "oche" visto il loro carattere lussuoso. In Grecia l'oca era l'emblema dell'amore e serviva ad Afrodite. Eros cavalcava su un'oca. Nella Roma antica era l'uccello preferito delle donne sposate, simbolo dell'amore a casa, della fecondità e fedeltà matrimoniale.¹³²

I Romani credevano che la carne d'oca aumentasse il desiderio amoroso, e la sua bile era considerata un mezzo per aumentare la potenza virile. L'oca era associata a Venere (Afrodite), Amore (Eros) e al dio fallico della fertilità.¹³³

L'oca, simbolo della fertilità dai tempi dell'antichità, è presente nel linguaggio erotico-amoroso francese e italiano, nel campo della seduzione e della prostituzione.

PECORA/MONTONE/ARIETE

La pecora è un animale piuttosto docile, il montone invece vivace ma sciocco.¹³⁴

In italiano un particolare valore legato all'amore ha il diminutivo di *pecora*, *pecorina*.¹³⁵ È una posizione di coito nella quale l'uomo si congiunge con la donna standole alle spalle. La metafora viene dal carattere di una pecora che indica anche una persona

¹²⁶ Dauzat, s.v. *oie*.

¹²⁷ GROBERT, s.v. *jars*.

¹²⁸ GDLI, s.v. *oca*.

¹²⁹ DELI, s.v. *papero*.

¹³⁰ Corominas, s.v. *ansar* e *ganso*.

¹³¹ Julien, s.v. *oie*.

¹³² Kowalski, s.v. *gęś*.

¹³³ Biedermann, s.v. *oca*.

¹³⁴ VLI, s.v. *pecora*.

¹³⁵ GDLI, s.v. *pecora*.

mite, remissiva, arrendevole. Si fa anche riferimento al modo di accoppiarsi delle pecore (in francese invece la soprannominata posizione nel sesso viene indicata dal modo di dire *foutre en mouton* dove il “protagonista” non è più la pecora, ma il montone).

Pecorizzare vuol dire ‘tradire’ (la moglie o il marito) – ‘cornificare’. L’accrecitivo *pecorone* indica il cornuto (sostantivo o aggettivo).

Il maschio della pecora, *montone*, è l’uomo particolarmente dotato di qualità amatorie (e ha per lo più un valore scherzoso). In italiano antico, il montone era anche l’organo sessuale femminile.

In italiano, il sinonimo di montone, *ariete*, in spagnolo *la oveja*, *el carnero*, e in francese *la brebis*, *le bélier*¹³⁶ non sono presenti nel linguaggio riferito all’amore. L’*ariete*, comunque in alcuni dialetti allude all’amore fisico. Nel ladino *ir ad arai* significa ‘essere in caldo’ parlando di pecore.¹³⁷

Campo lessicale

Il termine *agnello* viene dal diminutivo latino *agnellu(m)*, diminutivo di *agnus* di origine indeuropea, nato della pecora al di sotto di un anno di età ha connotazioni soprattutto religiose, da dove la sua assenza nel linguaggio erotico.¹³⁸ Non annotiamo espressioni nel linguaggio erotico-amoroso nemmeno con la voce spagnola *cordero* che indica il piccolo di montone. *El cordero* viene da *cordus* la cui invasione nel terreno semantico del latino *agnus* viene spiegato in spagnolo e catalano dalla confusione per evoluzione fonetica di *annus* – *anno*.¹³⁹ In francese *agneau* risale ad *agnel*, prestatto dal lat. *agnellus*, piccolo del montone.¹⁴⁰ Veniva usato come termine affettivo. Sembra del tutto normale l’assenza dei nomi dei cuccioli di animali domestici nel linguaggio che si riferisce all’amore erotico. Inoltre alcune voci, come *agnello*, *agneau* hanno connotazioni religiose.

Etimologia

La pecora viene dal lat. plurale colettivo *pecus*, *pecoris*, e anche *pecus*, *pecudis* ‘bestiame, pecore’, di origine ideuropea. *Il montone* deriva dal latino medievale parlato *multo*, *onis*, di area francese e italiano-settentrionale, accostato a “montare” per la sua attitudine all’accoppiamento.¹⁴¹ Il suo uso nel linguaggio dell’amore viene allora spiegato dall’etimologia. L’*ariete* viene dal latino *aries*, *arietem* > **aretem* che continua in forma popolare. DELI indica la sua etimologia come incerta.¹⁴² *La oveja* viene dal latino tardo *ovicula*, probabilmente diminutivo di *ovis*.¹⁴³ *El carnero* viene dal *carnarius* che sostituì il lat. *vervex*. Si osserva un chiaro distacco tra i continuanti di *carnarius* in Iberoromania e *multo*, *multonis* in Galloromania. In spagnolo, il sinonimo di carnero è *el morueco* che ha un’etimologia legata all’amore. È probabilmente l’alterazione dell’antico *morueco* per influenza di *amorecer* – coprire il montone e la pecora, che

¹³⁶ Dauzat, s.v. *bélier* e *brebis*.

¹³⁷ LEI, s.v. *ariete*.

¹³⁸ LEI, s.v. *agnello*.

¹³⁹ Corominas, s.v. *cordero*.

¹⁴⁰ Trésor, s.v. *agneau*.

¹⁴¹ DELI, s.v. *montone*.

¹⁴² DELI, s.v. *ariete*.

¹⁴³ Corominas, s.v. *oveja*.

viene da *amarecer* contaminato da *amor*. In portoghese *maroto* probabilmente aveva lo stesso significato, oggi indica 'una persona lasciva oltre che maliziosa'.¹⁴⁴

Fonti socio-culturali e storiche

Il montone simboleggia la concezione, la rapidità, l'ardore e la vitalità. L'istinto di procreazione assicura la continuità della vita. In Egitto, il dio della creazione e della fertilità, Khnemu, viene rappresentato con la testa del montone.¹⁴⁵ Il montone è il simbolo naturale delle forze vitali. In Grecia è consacrato a Zeus, dio della fecondità, e a Dionisio. Il montone è comunemente associato alla virilità' grazie alle sue corna che vengono legate al fallo.¹⁴⁶

Il vello d'oro serviva da letto la notte di nozze a Iasone e Medea. Il montone era l'animale attribuito di Ermes, dio fallico, protettore dei pastori e delle greggi. Era legato alle forze ctonie che decidono di fecondità e ricchezza.¹⁴⁷

Il montone è fecondo, mentre la pecora è passiva, docile, l'epifania del caos, che dà l'inizio alla nuova vita. La lana con la quale si fanno i tessuti ricorda il miracolo della nascita e della morte, il passaggio.¹⁴⁸

Il carattere lascivo del montone, le sue corna, simbolo fallico, le sue origini etimologiche, le credenze popolari lo rendono un animale presente nel linguaggio riferito all'amore nelle lingue romanze.

PORCO/SCROFA

Il porco deriva da specie selvatiche come il cinghiale, ed è un animale grasso, a cui piace un ambiente fangoso, perciò sembra sempre sporco.

Il GDLI¹⁴⁹ annota la voce che è dell'uso popolare. Al senso figurato, nell'ambito del linguaggio dell'amore, si riferisce ad una persona dissoluta, lussuriosa, sessualmente sfrenata e eccessivamente dedita ai piaceri materiali. In questo senso si usa inoltre l'aggettivo superlativo *porcissimo*. *Porco* significa anche 'licenzioso e sfrenato' (una pratica erotica), il dizionario annota le locuzioni: *fare il porco* 'dedicarsi a frequenti pratiche erotiche', oppure *fare la vita del beato porco* 'vivere nell'ozio e nella pratica continua dei piaceri del corpo'. Il *porcellone* è una 'persona fisicamente e moralmente sudicia'.¹⁵⁰ Esiste anche il sinonimo di porco, *maiale* 'una persona di costumi immondi'.¹⁵¹

In francese *porc* appartiene a un registro più alto rispetto al coesistente *cochon*. Verso la fine del XII s. assume il significato di un uomo dissoluto e volgare : *quel porc!* è un'ingiuria.¹⁵²

¹⁴⁴ Corominas, s.v. *morueco*.

¹⁴⁵ Julien, s.v. *mouton*.

¹⁴⁶ Cooper, s.v. *baran*.

¹⁴⁷ Kempniński, s.v. *baran*.

¹⁴⁸ Kowalski, s.v. *baran*.

¹⁴⁹ GDLI, s. v. *porco*.

¹⁵⁰ DELI, s.v. *porco*.

¹⁵¹ GDLI, s.v. *maiale*.

¹⁵² Trésor, s.v. *porc*.

In spagnolo *el puerco* non annota significati in riferimento al linguaggio erotico-amoroso. Il GDUEA¹⁵³ annota invece il termine *cerdo*, che corrisponde all'italiano *porco*, ed è una persona che si comporta in modo indecente, impudico.

La femmina del porco è la *scrofa*.¹⁵⁴ Dicesi *scrofa* di 'donna lasciva e dissoluta, di una baldracca, puttana, squaldrina', anche con uso appositivo e come epiteto ingiurioso: *ah, scrofa porca!* Al senso figurato indica anche 'la concubina'. In senso generico è 'una donna indegna'. Esiste inoltre una locuzione *una vita da scrofa* 'peccaminosa e lussuriosa'. *La scrofa*, femmina di maiale e del cinghiale, al senso figurato indica 'una donna di cattivi costumi'.

In francese la voce femminile *truie*¹⁵⁵ non è presente nel linguaggio erotico, neanche in Spagna dove non esiste l'equivalente femminile, si usa dire *cerdo hembra* o *hembra del cerdo*.¹⁵⁶

Campo lessicale

L'accrescitivo *porcone* o al plurale *porconi* sono persone note e disprezzate per azioni o costumi gravemente sozzi e depravati o sessualmente sfrenate. La *porconeria* è 'l'atteggiamento o comportamento da porcone, in particolare nell'ambito erotico'.¹⁵⁷

In italiano la *troia* è 'la femmina adulta del maiale, allevata in particolare per l'accoppiamento e la riproduzione'.¹⁵⁸ Nel senso figurato si tratta di 'una donna di costumi sessuali licenziosi, dissoluti, lascivi, e anche che si prostituisce abitualmente'. Il lessema *troia* viene usato come epiteto ingiurioso per esprimere disprezzo, risentimento nei confronti di una donna.¹⁵⁹ Funziona anche come insulto grave *Porca troia!* nel linguaggio che si riferisce alla sessualità. È il simbolo di fecondità e di abbondanza, ridotta all'unico ruolo di riprodursi.¹⁶⁰

Il francese annota anche un termine di registro più basso *cochon*¹⁶¹ è 'una persona di una sessualità grossolana', raramente usato al genere femminile *cochonne*. Esiste anche una locuzione *mener une vie de cochon* 'fare una vita lussuriosa'. *Cochon* funziona anche come aggettivo e significa 'libidinoso, grossolano nel sesso' e si riferisce sia alle persone che agli oggetti, cose, per esempio *film cochon* 'film pornografico'. I derivati morfologici *la cochonnerie* oppure *la cochonneté* indicano 'l'azione oscena'.

Il TLF¹⁶² annota che il termine *cochon* indica una persona lussuriosa, frivola. Gli altri sinonimi e variazioni di questa parola come *la coche* non sono presenti nel linguaggio che si riferisce all'amore.

¹⁵³ GDUEA, s.v. *cerdo*.

¹⁵⁴ GDLI, s.v. *scrofa*.

¹⁵⁵ Trésor, s.v. *truie*.

¹⁵⁶ GDUEA, s.v. *cerdo*.

¹⁵⁷ GDLI, s.v. *porco*.

¹⁵⁸ GDLI, s.v. *troia*.

¹⁵⁹ Cf. Matura, 2006: 87 (etimologia).

¹⁶⁰ Chevalier, s.v. *porc*.

¹⁶¹ GROBERT, s.v. *cochon*.

¹⁶² Trésor, s.v. *cochon*.

In spagnolo il GDUEA¹⁶³ annota il diminutivo *cochino*, una persona che si comporta in modo indecente, impudico, quindi sinonimo di *cerdo*. In spagnolo esiste inoltre la parola *pocilga* derivata da *porcus* con tante varianti regionali.¹⁶⁴ La comparazione delle lingue indoeuropee indica che l'etimo era *prka*.

Etimologia

All'origine *porcus* significava 'il porco domestico', intanto *sus* era un termine generico e significava 'il porco domestico e selvaggio' – cinghiale.¹⁶⁵ In latino *porcus* voleva dire soprattutto 'la carne di maiale'. Oggi i suoi continuanti nelle lingue romanze sono *porco*, *porc* e *puerco*. Il *puerco* in spagnolo significa anche 'cinghiale'.¹⁶⁶ Nel Medioevo, fino alla fine del secolo XVII veniva usato metaforicamente, ogni volta più in generale, come "molto sporco". La femmina veniva chiamata *puerca*, che esiste fin oggi in portoghese *porca* che aveva il suo omonimo latino. In tutta l'Italia si è conservata la parola dello stesso significato: *porca*. In Spagna non esiste l'equivalente femminile, si usa dire *cerdo hembra* o *hembra del cerdo*. *El cierdo* deriva dal latino *cirrus* 'rizo de cabellos', cioè 'ciocca di capelli, criniera'.¹⁶⁷ Il latino *cirra* è tradotto come *villus* o *mallos* in greco.¹⁶⁸

Il sinonimo italiano di porco, *maiale*, una persona di costumi immondi viene dal lat. *maialem*. Gli antichi pensavano che l'etimologia della parola fosse popolare, dal nome della dea Maia(m) alla quale l'animale era sacrificato. La più antica attestazione sopravvivenne nei dialetti sia italiani che galloromani è *mazale*, ed è una voce dotta.¹⁶⁹

La *scrofa* è una voce di etimologia incerta, di carattere rustico e dialettale.¹⁷⁰ Il GDLI¹⁷¹ indica che viene dal lat. *scrofae*, pl. di *scrofa*, per la somiglianza con una malattia che colpisce i maiali.

Invece i termini: francese *truie* o italiano *troia* vengono dal latino popolare *troia* dal secolo VIII, da *porcus troianus* (Matura 2006: 87). Il francese *cochon* fino alla fine del secolo XVIII ha significato soprattutto 'il giovane maiale'. L'origine della parola è senz'altro espressiva (2006: 86–87).

Fonti socio-culturali e storiche

Nell'antico Egitto la scrofa divorava i suoi piccoli. Era un animale allevato in cortile e per l'alimentazione. Nel Medioevo era simbolo di golosità e lascivia, attribuito di pigrizia.¹⁷²

La troia e il simbolo di fecondità e di abbondanza, ridotta all'unico ruolo di riprodursi. Per Khirgiz è simbolo non solo della sporcizia e maliziosità ma anche della perversità.¹⁷³

¹⁶³ GDUEA, s.v. *cerdo*.

¹⁶⁴ Cf. Matura, 2006: 87 (etimologia).

¹⁶⁵ Corominas, s.v. *puerco*.

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ Corominas, s.v. *cierdo*.

¹⁶⁸ Matura, 2006: 87 (etimologia).

¹⁶⁹ DELF, s.v. *truie*.

¹⁷⁰ DELI, s.v. *scrofa*.

¹⁷¹ GDLI, s.v. *scrofa*.

¹⁷² Biedermann, s.v. *maiale*.

¹⁷³ Chevalier, s.v. *porc*.

L'islam considera il porco un animale impuro che simboleggia l'ignoranza, la voracità, e la lussuria.¹⁷⁴ Nella simbolica medievale è diventato l'immagine del diavolo, della voluttà e dei piaceri sessuali. I cinesi l'hanno riabilitato, per loro incarna una forza virile, mentre la troia è il simbolo di una maternità felice. Il porco inoltre manca di moderazione¹⁷⁵. I suoni che produce, il fango, lo rendono selvaggio e lussurioso. Ama l'acqua sporca, perciò rappresenta il mondo delle tenebre. E un animale impuro e molto fertile, perciò è diventato il simbolo della fecondità. I siriani lo consacravano alla dea della fecondità, Astarte. Tra i miti egiziani, uno parla della dea dei cieli, Nut, che divora il suo bambino. Viene rappresentata come troia, e questo gesto indica l'amore più forte che esista nei confronti del figlio, ed anche simboleggia la tendenza all'unificazione e alla nascita di un nuovo bambino.

Per gli ebrei il porco, simbolo di ogni degradazione, destinato a perdersi come il "figliol prodigo" della parabola, era uno degli animali più impuri di tutti gli esseri.¹⁷⁶

In Grecia il porco veniva consacrato a Demetra, dea della fecondità. Durante la festa di Tesmoforia i greci raccoglievano i resti dei porci sparsi per terra (prima consacrati agli dei), li mettevano sugli altari e poi spargevano sui campi per rendere la terra più fertile.¹⁷⁷

Sporco e ripugnante, il porco è molto frequente nel linguaggio dell'amore di tante lingue, non solo romanze. Grévérand¹⁷⁸ indica che il porco è un simbolo quasi universale di sporcizia in cui vive. Incarna anche le forze primitive del nostro cervello, una delle ragioni per cui è presente nel linguaggio del sesso, col valore sempre molto spregiativo.

TACCHINO/TACCHINA

Il tacchino è un grosso uccello con corpo robusto le cui verruche si gonfiano durante il corteggiamento alla femmina.¹⁷⁹

In italiano, col tono scherzoso, *il tacchino* è 'il corteggiatore insistente e importuno'. Battaglia¹⁸⁰ annota anche un verbo *tacchinare* 'corteggiare insistentemente una donna', per estensione: 'frequentare assiduamente una persona, anche compiacendola, lusingandola'.

In spagnolo esiste la locuzione idiomatica *pelar la pava* in riferimento a due innamorati che chiacchierano.¹⁸¹

In francese, il TLF¹⁸² annota che *le dindon* nel gergo significa 'cornuto, un marito tradito da sua moglie'. Esiste anche il verbo *dindonner* 'prendere qualcuno in giro',

¹⁷⁴ Julien, s.v. *porc*.

¹⁷⁵ Kowalski, s.v. *świnia*.

¹⁷⁶ Saunders, *świnia*.

¹⁷⁷ Cooper, s.v. *świnia*.

¹⁷⁸ Grévérand, s.v. *dinde*.

¹⁷⁹ VLI, s.v. *tacchino*.

¹⁸⁰ GDLI, s.v. *tacchino*.

¹⁸¹ DUEA-Clave, s.v. *pavo*.

¹⁸² Trésor, s.v. *dindon*.

oppure *se laisser dindonner* 'lasciarsi prendere in giro', sempre in riferimento ai sentimenti.

Nel linguaggio dell'amore *la crête de dindon* è 'l'organo sessuale della donna'.¹⁸³

Etimologia

Il tacchino è una voce di origine discussa, probabilmente imitativa del verso dell'animale, diffusa a partire dall'area emiliana.¹⁸⁴ È probabile anche l'origine croata.¹⁸⁵ La *tacchina* deriva da *tacchino*.¹⁸⁶

In spagnolo *el pavo* viene dal latino *pavo*, *-onis*.¹⁸⁷ La *pava* deriva da *pavo*.

In francese, *la dinde* è un'abbreviazione di "coq d'Inde" dove l'India si riferisce al Messico da dove è stato portato il tacchino in Europa.¹⁸⁸ Le *dindon* deriva da *dinde*.¹⁸⁹

Il tacchino nel linguaggio erotico-amoroso fa riferimento alla potenza virile e alla scarsa intelligenza dell'uccello.

VACCA/TORO

La mucca è la vacca che produce latte. Il bue, in opposizione al toro, è il maschio castrato dei bovini addomesticati.¹⁹⁰

In italiano *la vacca* al senso figurato è la donna dai costumi immorali e licenziosi, in particolare, che si prostituisce (con valore fortemente spregiativo, e come ingiuria triviale). In italiano antico, *la vaccaggione* è 'la prestazione sessuale di una prostituta' (derivato da *vacca* col suffisso dei nomi d'azione). *La vaccherella* è 'una giovane donna frivola, leggera, e anche, dai costumi licenziosi' (diminutivo di *vacca*, con doppio suffisso). Il GDLI annota anche la locuzione *pasturarsi della vaccina* 'congiungersi carnalmente con una donna' (la *vaccina* è il sostantivo femminile di "vaccino").¹⁹¹

In francese *une vache* è 'una prostituta'.¹⁹² *Vache* funziona anche come aggettivo nell'espressione *amour vache* indicando 'l'amore fisico con più aggresione che carezze'.¹⁹³ Dauzat annota che *une vache* è 'una donna senza vergogna' (*une femme dévergondée*).¹⁹⁴

In spagnolo non vengono annotati gli esempi di *vaca* nel linguaggio che si riferisce all'amore.

Il maschio non castrato che copre le mucche in tutte e tre lingue romanze è *toro*. Già in latino il toro significava 'l'uomo vigoroso nel sesso' per analogia al

¹⁸³ Merle, s.v. *dindon*.

¹⁸⁴ Ibidem, s.v. *dindon*.

¹⁸⁵ Dell'etimologia di *tacchino* in alcuni dialetti italiani parla anche Angelico Prati (1974: 55).

¹⁸⁶ DELI, s.v. *tacchino*.

¹⁸⁷ Corominas, s.v. *pavo*.

¹⁸⁸ Dauzat, s.v. *dinde*.

¹⁸⁹ Ibidem.

¹⁹⁰ VLI, s.v. *vacca* e *vitello*.

¹⁹¹ GDLI, s.v. *vacca*.

¹⁹² GROBERT, s.v. *vache*.

¹⁹³ Ibidem.

¹⁹⁴ Dauzat, s.v. *vache*.

comportamento dell'animale. In italiano *il toro* è un uomo molto forte e robusto, dotato di grande potenza con riferimento ironico spregiativo a Benito Mussolini.¹⁹⁵ L'espressione *da toro* allude non solo alla forza ma anche alla violenza selvaggia.

In francese, *le taureau* 'homme vigoureux et extrêmement paillard' che risale al 1640, ha una connotazione del tutto peggiorativa.¹⁹⁶ "Paillard" in francese indica tra l'altro 'una persona dissoluta'. Inoltre viene annotato un paragone *fort, puissant comme un taureau* 'forte come un toro', con spesso allusione al potere sessuale. L'espressione *taureau banal* (che risale al 1690) indica 'un uomo portato ai piaceri sessuali'.

Nel Medioevo i vassalli del signore erano tenuti di portare tutte le mucche al toro riproduttore che gli apparteneva.¹⁹⁷ Probabilmente è l'origine del modo di dire *mandare la vitella al toro*¹⁹⁸, e in francese, *mener une vache au taureau*¹⁹⁹. Si tratta dell'esemplare di razza ottenuta per selezione, adibito alla riproduzione.

In spagnolo il significato riferito ai poteri sessuali o all'amore non è persistito.

Campo lessicale

Il bue, in opposizione al toro è il maschio castrato dei bovini addomesticati. In nessuna delle lingue romanze che prendiamo in considerazione, non annotiamo gli esempi di *bue* nel linguaggio riferito all'amore (in francese *le boeuf*, in spagnolo, *el buey*). L'eccezione costituisce il termine messicano, *el buey* è 'un omosessuale attivo' (cf. Kany 1960: 180).

Il vitello, piccolo di una vacca di un anno viene raramente legato all'ambito erotico-amoroso. L'unica locuzione a riguardo che contiene "vitello" è *uccidere il vitello grasso o ingrassato*²⁰⁰ 'accogliere con grande gioia e festeggiamenti una persona cara che ritorna dopo molto tempo, in particolare dopo aver condotto una vita dissoluta e sregolata con riferimento alla nota parabola evangelica del figliol prodigo'. Né in francese né in spagnolo non vengono annotati gli esempi di *veau, ternero*²⁰¹ nel linguaggio riferito all'amore.

Etimologia

La vacca (in fr. *la vache*, in sp. *la vaca*) viene dal lat. *vacca*, di origine indeuropea.²⁰² Trova riscontro nel sanscrito, forse termine proprio della lingua sacrificale dal momento che gli Indoeuropei non distinguevano, negli animali domestici, il maschio della femmina.²⁰³

Il toro è il continuante italiano e spagnolo del lat. *taurus*, dal gr. *τάβροϋς*, mentre in francese si è conservato il continuante del diminutivo latino, *taurellus, taureau*.²⁰⁴

¹⁹⁵ GDLI, s.v. *toro*.

¹⁹⁶ Trésor, s.v. *taureau*.

¹⁹⁷ Vigerie, s.v. *taureau*.

¹⁹⁸ GDLI, s.v. *toro*.

¹⁹⁹ Trésor, s.v. *taureau*.

²⁰⁰ GDLI, s.v. *vacca*.

²⁰¹ DOLR, s.v. *bovidés*.

²⁰² *Ibidem*, s.v. *vacca*.

²⁰³ DELI, s.v. *vacca*.

²⁰⁴ GDLI, s.v. *toro*; GDUEA, s.v. *toro*; Dauzat, s.v. *taureau*.

Il bue (in fr. *boeuf*, in sp. *buey*) viene dal lat. *bovem*²⁰⁵, voce di origine indeuropea, introdotta a Roma dalla periferia campagnola. Attraverso **boem* che rappresenterebbe il sing. di *buoi*, è approdato a bue.

Il vitello, dal lat. *vitellum*, diminutivo di *vitulum*, animale di un anno, ha la medesima radice indeuropea che indica “anno”(corradicale di “vetus”). Il suffisso rafforza l'opinione che il linguaggio rustico latino tenda a prediligere i diminutivi.²⁰⁶ Nel caso di *vitello* è interessante il distacco tra l'Iberoromania (*ternero*) e la Galloromania (*vitello, veau*).

La voce spagnola *ternero* viene dal lat. *tener* che significa ‘tenero’ e si riferisce alla qualità della carne (la carne di vitello viene chiamata in spagnolo “ternera”).²⁰⁷

Fonti socio-culturali e storiche

Nella mitologia indiana la vacca rappresenta la fertilità. Il bue è simbolo di fecondità e virilità. Rappresentava il Nilo, simbolo della fecondità dell'Egitto. Il bue incarna nei sogni le forze naturali, innanzitutto sessuali, ma sotto controllo. Simboleggia tuttavia anche un'impulsività accecata.²⁰⁸

Nelle mitologie la vacca era sempre legata alla fecondità, abbondanza e al benessere. Nel sanscrito, la vacca “mahisi” era la prima moglie del re.²⁰⁹

La vacca nell'Egitto era innanzitutto l'incarnazione di Grande Madre Hathor e di amore nei confronti dei figli. Era la dea dei cieli e dell'amore.²¹⁰

Le corna sono il simbolo della fecondità. La vacca è il corrispondente zoomorfo di donna. La dea Selene veniva presentata con le corna di vacca. La vacca è un animale che in generale accompagna come attributo le dee lunari le quali appaiono munite di corna e simboleggiano la fertilità.²¹¹ Gode perciò di una particolare venerazione, non diversamente dal toro e dal bue.

In tutto il bacino del Mediterraneo il toro ha goduto nell'antichità di una posizione di rilievo come principale animale simbolico delle società agricole.²¹² Nelle mitologie il toro era legato alle forze ctonie e alla fecondità (per esempio Zeus si è trasformato in un dolce toro bianco per sedurre Europa).²¹³ Lo troviamo affiancato ad Artemide di Efeso, dea asiatica legata ai riti della fecondità e della Terra, definita come Taupolos ‘domatrice di tori’.²¹⁴

La fecondità di toro ha le sue origini nel rito “taurobolium” nel culto di Mitra.²¹⁵ La morte del toro, simbolo del sole che è eterno, genera una vita che diventa eterna attraverso l'atto in cui il Serpente (simbolo ctonio) beve lo sperma del toro.

²⁰⁵ *Ibidem*, s.v. *vacca*.

²⁰⁶ *Ibidem*, s.v. *vitello*.

²⁰⁷ Walter/Avenas, s.v. *veau*.

²⁰⁸ Julien, s.v. *vache*.

²⁰⁹ Kempniński, s.v. *krowa*.

²¹⁰ Cooper, s.v. *krowa*.

²¹¹ Ferrari, s.v. *vacca*.

²¹² *Ibidem*, s.v. *animali*.

²¹³ Kempniński, s.v. *byk*.

²¹⁴ Ferrari, s.v. *animali*.

²¹⁵ Kempniński, s.v. *byk*.

Il toro simboleggia la forza virile della procreazione e di una vita che rinasce in continuazione.²¹⁶ Il suo nome scientifico allude all'animale primogenito da cui nascevano gli uomini, la frutta e i cereali. Gli attributi del mito primogenito sono il membro e le doppie corna.

Esiste una supposizione che il fallo di toro servisse come immagine dell'arma di Indra che fecondava le donne, gli animali e la Terra.

Anche gli egiziani credevano che il toro fecondasse le donne (era adorato a Memphis in quanto il simbolo della fecondità). Le egiziane venivano a Nicopolis per rendere omaggio al nuovo dio facendogli vedere e "offrendogli" i loro organi sessuali. Ne parla Diodoro di Sicilia (Menéndez Pidál 1940, I: 283). Invece le principesse venivano sepolte insieme ai tori sacri, il che era interpretato come un matrimonio simbolico in onore della fertilità.

Anche in astrologia il toro era associato alla fertilità.²¹⁷ I greci attribuivano la dominazione del toro a Venere, simbolo della luce feconda dei mari. Perciò nell'arte il toro è diventato attributo di Venere.

In fin dei conti ci sono tante prove della simbologia di fecondità rappresentate dall'arte (Menéndez Pidál 1940, I: 276–279). Nella regione di Zaragoza, in Spagna, un rilievo rappresenta una testa di toro con du segni astrali sopra che approvano la relazione del culto al toro con le stelle e con la fecondità.

Esiste anche la supposizione che le corride di oggi non risalgano all'idea dei circhi romani ma alle pratiche magiche dei popoli ispanici che si riferivano alla fecondità umana (*ibidem*).

Il ruolo della vacca di madre allattante presente nelle mitologie e credenze, si è ridotto nel linguaggio di oggi legato alla sfera dell'amore al sesso, alla prostituzione, ai valori riproduttivi della donna. Come metafora è spesso usata come ingiuria. Il toro invece, simbolo di fecondità e vigore è persistito come metafora innanzi tutto sessuale in riferimento all'uomo.

CONCLUSIONI

La presente ricerca riporta nel titolo il linguaggio dell'amore. Visto che come base ci sono serviti i nomi degli animali, l'amore, nel modo del tutto naturale è stato ristretto all'amore fisico, all'erotismo tranne poche eccezioni (seduzione e affettuosità).

Il linguaggio erotico da secoli attinge metafore dal mondo animalesco. Alla sua origine ci sono l'etimologia delle parole, le mitologie, soprattutto greca e romana, le credenze popolari. I nomi degli animali sono stati riportati all'uomo grazie anche all'aspetto, e innanzitutto al comportamento degli stessi, spesso esseri molto libidinosi.

L'etimologia di alcune parole che ci interessano in questa sede risulta particolarmente importante. Si ricorda che in spagnolo il *perro* (in italiano 'cane') in antichità indicava 'vile', da cui probabilmente la provenienza di *perra* 'prostituta'. Nel caso di *chatte* in francese è stato probabile l'incontro omonimico con *chas* ('il foro di un ago').

²¹⁶ Clébert, s.v. *taureau*.

²¹⁷ Kempniński, s.v. *byk*; De Tervarent, s.v. *taureau*.

L'origine della locuzione *el morueco* invece è stata influenzata da *amorecer* che proviene da *amarecer*, un derivato da *amor*.

La mitologia e le credenze popolari hanno influenzato ad esempio il lessema *cane*, nel Tibet, segno dell'appetito sessuale. Così come il capro è associato a Fauno romano, il cavallo a Pegaso, la sublimazione dell'istinto, il montone invece al dio fallico, Hermes di cui era attributo.

Spesso l'origine delle sopraddette metafore riguarda le similitudini tra l'uomo e l'animale. Le forze riproduttive, i poteri vitali sono caratteristici per l'asino, un animale indomabile. Il caprone è il più eccitabile di tutti, già secondo gli antichi. Il cavallo è molto impulsivo, il coniglio invece il più prolifico, il gallo un fiero seduttore. Il gatto fa pensare alle cerimonie dei gatti, da cui i paragoni: *être comme une chatte en chaleur* oppure *être amoureux comme un chat*.

Tra gli animali da noi esaminati, alcuni hanno connotazioni positive, per esempio l'anatra, particolarmente valorizzata nell'Estremo Oriente. È il simbolo dell'unità coniugale, non appare come metafora erotica nelle lingue romanze. I tacchino rispecchia la fecondità materna. Il cane per i cristiani è il simbolo della fedeltà coniugale, e la vacca, il simbolo dell'amore. Nonostante queste connotazioni, gli ultimi due nomi degli animali funzionano come metafore del tutto peggiorative.

La valorizzazione positiva nel caso dei nomi degli animali domestici è legata non all'amore fisico, ma all'ambito emozionale, agli affetti. Si tratta dei termini affettivi ipocoristici presenti solo in francese (per quanto riguarda gli animali domestici): per esempio *mon lapin*, *mon canard*, *mon chat*, *ma chatte*. *La chatte* è anche 'una dolce amica' nel gergo. Le connotazioni negative invece hanno *la cagna*, *il caprone*, *il cavallo*, *il porco* e *la scrofa*.

Solo in tre casi osserviamo la sovrapposizione dei termini metaforici in tutte e tre lingue romanze con il valore del tutto peggiorativo: *porco/cochon/cerdo* come una persona impudica, di una sessualità grossolana, *coniglia/lapine/coneja*, una donna prolifica, *cagna/chienne/perra*, una prostituta. *La coneja* in spagnolo e *la cagna* in tutte e tre lingue funzionano anche come forti ingiurie, anche *chatte* in francese o *troia* in italiano.

La maggior parte dei termini presenti come metafore nel linguaggio erotico sono i nomi maschili tranne qualche eccezione. È interessante il caso di *pecora* che solo in italiano allude all'erotismo.

Osserviamo che un particolare valore nella simbolica erotica hanno le corna, quelle del caprone, del montone, del toro o della vacca.

Certe metafore hanno anche connotazioni neutre o scherzose, per esempio, il *coq* o il *gallo*, seduttore, e il *tacchino*, corteggiatore.

Tra tutti i nomi presenti nelle metafore "amorose" in italiano, francese e spagnolo, solo due vengono dai diminutivi latini: *il vitello*, non essendo un tipico esempio, e *le taureau*.

Nel linguaggio dell'amore di oggi i nomi degli animali appaiono spesso in tutte e tre le lingue romanze come testimonianza dei profondi legami e della comunità culturale europea.

La presente ricerca conferma lo sviluppo comune del lessico dell'Italia e della Francia opposto al lessico dell'Iberoromania.

Da un lato osserviamo una grande diversità delle motivazioni delle metafore nelle particolari culture, dall'altro lato vengono mantenuti i legami culturali rispecchiati dalle singole lingue.

I nomi che esaminiamo sono presenti soprattutto nel linguaggio colloquiale e anche gergale.

Ci siamo concentrati in questo articolo soprattutto sui lessemi singoli. Le locuzioni e i derivati, che a volte enumeriamo, richiederebbero un approfondimento maggiore, il che completerebbe la nostra ricerca rendendola ancora più "pittoresca".

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- ALLAN K., BURRIDGE K., 1991, *Euphemism and dysphemism : language used as shield and weapon*, New York, Oxford University.
- ANUSIEWICZ J., 1994, *Lingwistyka kulturowa. Zarys problematyki*, Wrocław, Wyd. Uniwersytetu Wrocławskiego.
- CASAS GÓMEZ M., 1986, *La interdicción lingüística*, Cádiz, Universidad de Cádiz.
- COOPER J.C., 1998, *Zwierzęta symboliczne i mityczne*, Poznań, Wydawnictwo Rebus.
- CROCKER J.Ch., 1977, *The Social Use of Metaphor. Essays on the anthropology of rhetoric*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- DĄBROWSKA A., 2002, Stereotyp polskiego słownictwa erotycznego, in: *Język, stereotyp, przykład*, Wrocław, Dolnośląskie Wydawnictwo Edukacyjne, pp. 69–74.
- DĄBROWSKA A., 2003, Wężem pożądań wejść do twojej duszy – nazwy zwierząt w polskim słownictwie erotycznym, *Język a Kultura*, vol. 15, pp. 158–188.
- DĄBROWSKA A., 1999, Zniekształcenie obrazu rzeczywistości poprzez użycie pewnych środków językowych (eufemizm i kakofemizm), in: *Językowy obraz świata*, red. Jerzy Bartmiński, Lublin, Wyd. UMCS, pp. 215–227.
- CLÉBERT J.-P., 1971, *Bestiaire fabuleux*, Paris, Albin Michel.
- DE TERTVARENT G., 1958, *Attributs et symboles dans l'art profane 1450–1600*, Genève, Droz.
- DEVOTO G., 1962, *Origini indoeuropee*, Firenze, Sansoni.
- GRÉVÉRAND G., 1988, *Nom d'un chien – les animaux dans les expressions du langage courant*, Paris-Gembloux, Duculot.
- HUDSON R., 1980, *Sociolinguistica*, Bologna, Il Mulino.
- JANET P., 1927, Le parler des gens moyens-interdictions des convenances et tabou du sentiment, *Journal de psychologie normale et pathologique*, 24^e année, Paris, pp. 611–617.
- KANY Ch.E., 1960, *American-Spanish Euphemisms*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press.
- KASPRZAK A., 1999, O mechanizmach metaforyzacji w terminologii porównawczej, *Kwartalnik Neofilologiczny*, XLI, 1–2/1999, pp. 137–145.
- LAKOFF G., JOHNSON M., 1980, *Les métaphores dans la vie quotidienne*, Paris, Minuit.
- LEBSANFT F., 1997, Sprachtabu und Euphemismus in der französischen Sprachgeschichte, in: *Italica et Romanica, Festschrift für Max Pfister*, eds. G. Holtus, J. Kramer, W. Schweickard, Tübingen, Niemeyer, vol. 3, pp. 111–131.
- LESZCZYŃSKI Z., 1998, *Szkice o tabu językowym*, Lublin, Wydawnictwa KUL.
- MATURA A., 2006, Sull'uso dei nomi degli animali domestici nelle invettive francesi, italiane e spagnole, *Romanica Cracoviensia*, pp. 70–96.
- MENÉNDEZ PIDÁL R., 1940, *Historia de España* (t. 1 *España prerromana*, t. 2 *España romana*), Madrid, Espasa.
- MERLE P., 2001, *Florilège des mots de l'amour*, Paris, Omnibus.

- OBREMSKI K., 1993, Zwierzę jako problem myśli antropologicznej (od Pitagorasa do Kochanowskiego), in: *Literacka symbolika zwierząt*, red. A. Martuszevska, Gdańsk, Wyd. Uniwersytetu Gdańskiego, p. 18.
- PINTO M.A., DANESI M., 1962, *La metafora fra processi cognitivi e processi comunicativi*, Roma, Bulzoni.
- PRATI A., 1974 (1960), *Storie di parole italiane*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli.
- SAUNDERS J.N., 1996, *Dusze zwierząt – zwierzęta baśniowe, symbolika zwierząt, zwierzęta i wierzenia, inteligencja i dusza zwierząt*, Warszawa, Muza.
- TOKARSKI R., 1999, Językowy obraz świata w metaforach potocznych, in: *Językowy obraz świata*, red. Jerzy Bartmiński, Lublin, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, pp. 66–81.
- VIGERIE P., 2004, *Quand on parle du loup. Les animaux dans les expressions de la langue française*, Paris, Larousse.
- WALTER H., AVENAS P., 2003, *L'Etonnante histoire des noms des mammifères*, Paris, Laffont.
- WIDŁAK S., 1965, Zagadnienie tabu i eufemizmu w językach romańskich, *Kwartalnik Neofilologiczny*, XII, 1/1965, pp. 73–79.
- WIDŁAK S., 1968, Zjawisko tabu językowego, *Lud*, pp. 7–25.
- WIDŁAK S., 1970a, Moyens euphémistiques en italien contemporain, *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego*, z. 26.
- WIDŁAK S., 1970b, Problèmes des motifs et des domaines de l'apparition du tabou linguistique, in: *Actes du XII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Bucarest, Ed. Academici, p.1084.
- WIDŁAK S., 1972, *Alcuni aspetti strutturali del funzionamento dell'eufemismo. Antonimia, sinonimia, omonimia e polisemia*, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk, Ossolineum
- ZIMNOWODA J., 2003, Opozycja homo-animal w ekspresywnych zwrotach językowych, *Język a Kultura*, vol. 15, pp. 103–115.

ENCICLOPEDI E DIZIONARI CONSULTATI

- BIEDERMANN = Biedermann H. 1991, *Enciclopedia dei simboli*, Milano, Garzanti.
- CHEVALIER = Chevalier J., Gheerbrant A., 1969, *Dictionnaire des symboles, mythes, rêves, coutumes, gestes, formes, figures, couleurs, nombres*, Paris, Laffont.
- COROMINAS = Corominas J., Pascual J.A., 1981, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos.
- DAUZAT = Dauzat A., 1995, *Le Nouveau Dictionnaire Étymologique et Historique du Français*, Paris, Larousse.
- DEI = Battisti C., Alessio G., 1950, *Dizionario etimologico italiano*, 5 vol., Firenze, Barbera.
- DEL = Rey A., Chantreau S., 1993, *Dictionnaire des expressions et locutions*, Paris, Le Robert.
- DELF = Bloch O., 1975, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris, PUF.
- DELI = Cortelazzo M., Zolli P., 1990–1992, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 vol., Bologna, Zanichelli.
- DOLR = Vernay H. 1995, *Dictionnaire onomasiologique des langues romanes*, 5 vol., Tübingen, Niemeyer.
- DUEA-Clave = Márquez G.G., 2004, *Diccionario de uso del español actual*, Madrid, SM.
- FERRARI = Ferrari A., 1999, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino, Unione tipografico-editrice.
- GDLI = Battaglia S., 1970, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, Unione tipografico-editrice.
- GDUEA = Sánchez A., 2001, *Gran Diccionario de uso del español actual*, Madrid, Sociedad General Española de Librerías.

- GLLF = Guilbert L., 1989, *Grand Larousse de la Langue Française*, Paris, Larousse.
 GROBERT = Rey A., 1989, *Le Grand Robert de la Langue Française*, Paris, Le Robert.
 HALL = Hall J., 1974, *Diccionario de temas y símbolos artísticos*, Madrid, Alianza.
 JULIEN = Julien N., 1997, *Grand dictionnaire des symboles et des mythes*, Alleur, Marabout.
 KEMPIŃSKI = Kempieński A. M., 2001, *Encyklopedia mitologii ludów indoeuropejskich*, Warszawa, Iskry.
 KOWALSKI = Kowalski P., 1998, *Leksykon znaki świata. Omen, przesąd, znaczenie*, Wrocław-Warszawa, PWN.
 LEI = Pfister M., 1979, *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Ludwig Reichert.
 OLIVIERI = Olivieri D., 1953, *Dizionario etimologico italiano*, Milano, Ceschina.
 TRÉSOR = Imbs P., 1971, *Trésor de la Langue Française*, Paris, Edition du CNRS.
 VEI = A. Prati, 1969, *Vocabolario etimologico italiano*, Roma, Multigrafica.
 VLI = Zingarelli N., 1997, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

Summary

Historical and socio-cultural motivations of the use of the names of domestic animals in French, Italian and Spanish expressions concernig love

Since the prehistoric times animals have lived close to people. They have become a model to follow. People domesticated them and today the animals are an inspiration in many fields.

The animals have also influenced the language, which in turn not only adopted their physical features, but also behaviour characteristics. Some streaks of domestic animals imposed the erotic aspect of expressions. The exception are affective terms.

The objective of the paper is to establish motivation of the positive and negative evaluation of the names of domestic animals taking into consideration the erotic metaphors in Italian, French and Spanish languages. The exception are affective terms.

The evolution of these expressions was influenced by many factors. Some of them have etymological, historical background, cultural and even some geographical aspects; in many cases, they regard an instinctive character of animals.

The comparative research proves the existence of a resemblance, as well as some differences among Roman Languages. It is important to emphasize that distinguishing clear borders among above origins is not always possible, very often the origin of the metaphors derives from resemblances between people and animals.

We observe that in comparison to French and Italian Spanish is far less abundant in erotic metaphors. This fact confirms the differences in the vocabulary of Galloromania and Itoloromania versus Iberoromania.

In the erotic language of today, the names of domestic animals in three Roman Languages have proved close relations of the European community.

Streszczenie

Historyczne i socjokulturowe motywacje użycia nazw zwierząt domowych w wyrażeniach włoskich, francuskich i hiszpańskich, które dotyczą miłości

Zwierzęta towarzyszą człowiekowi od czasów prehistorycznych. Niektóre z nich zostały udomowione i stały się dla nas inspiracją w wielu dziedzinach. Również język czerpie ze świata zwierzęcego, opierając się zarówno na cechach fizycznych zwierząt, jak i na ich zachowaniach, by opisać, między innymi, ludzką seksualność. Mówiąc o zwierzętach domowych, koncentrujemy się właśnie na aspekcie erotycznym miłości.

Celem artykułu jest ustalenie motywacji pozytywnej i negatywnej nazw zwierząt domowych. Badane są metafory dotyczące miłości w językach francuskim, włoskim i hiszpańskim. Wyjątek stanowią terminy afektywne.

Szukamy inspiracji pochodzenia nazw zwierząt domowych w etymologii, historii, aspektach kulturowych i czynnikach geograficznych.

Niniejsza analiza podkreśla zarówno podobieństwa, jak i różnice pomiędzy językami romańskimi. Granice między poszczególnymi motywacjami są często trudne do wytyczenia, czasami pochodzenie metafor związane jest raczej z podobieństwami między człowiekiem a zwierzętami. Obserwujemy, że język hiszpański jest uboższy w metafory erotyczne w stosunku do języków francuskiego i włoskiego, co potwierdza różnice między Iberoromanią z jednej strony, a Italomanią i Galloromanią z drugiej.

We współczesnym języku miłości nazwy zwierząt domowych pojawiają się we wszystkich trzech językach jako świadectwo głębokich związków i europejskiej wspólnoty kulturowej.